

Costruttori alla politica, risposte e saremo motore Paese

Manifesto filiera, così +0,5 punti pil e 600mila posti lavoro (ANSA) - ROMA, 13 FEB - L'intera filiera delle costruzioni, "per la prima volta tutti insieme", guarda al voto di marzo e presenta alla politica le sue richieste con un "Manifesto Costruzioni". Il settore sottolinea la "Situazione eccezionale, di crisi e di emergenza", chiede di "mettere le costruzioni al centro delle politiche della crescita", e si candida così a diventare - se arriveranno le risposte necessarie per crearne le condizioni - il "motore del Paese". Significherebbe "Far crescere il Pil di mezzo punto in più l'anno" ed a "recuperare i 600mila posti di lavoro persi nel settore negli ultimi 10 anni", sostengono le 10 sigle.

Le richieste spaziano dall'accelerare le opere pubbliche, alla semplificazione perché "la burocrazia è il macigno che blocca il Paese", ad "una politica fiscale a favore dello sviluppo e dell'ambiente", a ridurre "Costi troppo alti e adempimenti eccessivi" a partire dal contratto dell'edilizia, "il più alto di tutti i settori industriali" e con "oneri non più sopportabili". Firmano il manifesto Ance, Legacoop produzione e servizi, Anaepa Confartigianato edilizia, Cna costruzioni, Casartigiani Fiae, Ciaai, Aniem, Confapi Aniem, Oice, Consiglio Nazionale Ingegneri.(ANSA).

Costruttori alla politica, risposte e saremo motore Paese (2)

(ANSA) - ROMA, 13 FEB - La filiera delle costruzioni ricorda ai politici il "pesante ritardo infrastrutturale che rende urgente l'adozione di misure per accelerare la realizzazione di opere pubbliche", a partire dalla golden rule per "liberare gli investimenti in infrastrutture dai vincoli di bilancio", o anche - tra l'altro - con "una revisione del ruolo del Cipe".

Poi la lotta al "macigno" della burocrazia, che significa anche "più corruzione".

Le dieci sigle puntano anche il dito contro "l'obiettivo mancato" del codice degli appalti, ora da ripensare, dopo una legge delega "inattuata", ed il decreto correttivo del 2017, non si è "riusciti ad imprimere il tanto atteso cambio di passo". Ancora, più attenzione a "città e territorio", con una regia nazionale, agevolazioni per la riconversione del patrimonio edilizio, ed una norma nazionale per riconoscere la pubblica utilità degli interventi con più poteri d'azione ai Comuni.

Il manifesto affronta anche i temi dell'innovazione, sicurezza e ambiente, dalla messa in sicurezza ed efficienza energetica, ad una piattaforma digitale al centro di "un piano specifico per l'industria 4.0 delle costruzioni", alle sfide dell'economia circolare.

La leva fiscale deve puntare a incentivare investimenti immobiliari, riqualificazione edilizia, competitività delle imprese, come sottolinea ancora il manifesto della filiera delle costruzioni. Che sollecita anche "regole mirate per l'edilizia" per la riduzione del costo del lavoro e per la sicurezza.

Per le dieci sigle che hanno firmato le proposte alla politica serve "una politica industriale delle costruzioni", che affronti

temi dal credito alle imprese all'impatto dello smaltimento di Npl da parte delle banche", e puntando a "piu' estero per le imprese italiane" rafforzando gli strumenti di sostegno all'internazionalizzazione. Mentre un tema centrale resta anche quello della legalita' che serve "nei fatti e non solo sulla carta", anche puntando su "semplificazione e trasparenza".

Elezioni, filiera costruzioni a politica: settore a centro crescita

Presentato Manifesto con le richieste del comparto

Roma, 13 feb. (askanews) - Mettere le costruzioni al centro delle politiche della crescita. Lo chiedono le imprese dell'intera filiera delle costruzioni, in un Manifesto rivolto a tutte le forze politiche in vista delle prossime elezioni. "Vogliamo rappresentare un quesito alle forze politiche - ha detto il vice presidente dell'Ance, Edoardo Bianchi -: il settore delle costruzioni è strategico solo a parole, oppure è un qualcosa in cui credete veramente e che serve al paese, che ha bisogno di opere di manutenzione ordinaria e straordinaria? Vogliamo capire chi veramente si farà carico di queste esigenze".

Tra le proposte, il settore chiede di alleggerire i procedimenti burocratici, attraverso la semplificazione effettiva delle procedure amministrative, la rimozione degli ostacoli alle procedure di spesa, rendendo operativo in tempi brevi il piano statale da 140 miliardi per i prossimi 15 anni e un piano di legislatura per la rigenerazione di case, città e territorio, anche attraverso agevolazioni e promozioni per i processi di demolizione e ricostruzione. La filiera delle costruzioni lamenta inoltre la mancata attuazione del nuovo Codice degli appalti, dove su 60 provvedimenti attuativi ne sono stati adottati meno di un terzo: per il mondo edile occorre ripensare il Codice per poter realizzare le opere con trasparenza, rapidità ed efficacia. Per il comparto delle imprese edili, far ripartire il settore significa far crescere il Pil di mezzo punto in più all'anno e recuperare i 600mila posti di lavoro persi negli ultimi 10 anni.

Elezioni: Imprese edili, costruzioni al centro politiche di crescita =

(AGI) - Roma, 13 feb. - Le dieci associazioni delle imprese della filiera edilizia scendono in campo con un manifesto comune per chiedere alle forze politiche, a venti giorni dalle elezioni, di riportare il settore delle costruzioni al centro delle politiche dello sviluppo. E guardando all'attuale legislatura e alle tante criticità irrisolte, il manifesto dei costruttori chiede che alle tante promesse elettorali seguano i fatti. "In campagna elettorale - ha detto il vice presidente dell'Ance, Edoardo Bianchi, nel corso di una conferenza stampa - ci si riempie la bocca con tante parole: riqualificazione, rigenerazione, recupero e poi non sappiamo cosa ci sarà di concreto. Occorre, invece, passare dalle parole ai fatti per rimettere le costruzioni al centro delle politiche di crescita". Nel lungo e dettagliato elenco di richieste e

proposte al mondo politico, i costruttori chiedono di liberare gli investimenti in infrastrutture di vincoli di bilancio, rendere subito operativo il piano statale di 140 miliardi di investimenti per i prossimi 15 anni, rivedere il ruolo del Cipe limitandone le competenze alla programmazione e controllo. Tante e dettagliate le richieste di alleggerimento degli oneri burocratici e un appello a rivedere il codice degli appalti varato dal Governo in carica anche predisponendo un articolato più semplice con un unico regolamento attuativo. Nel sottolineare che "rigenerare" è "una priorità per la legislatura", secondo le imprese edili "serve una norma nazionale che consenta di riconoscere la pubblica utilità degli interventi, per conferire al Comune e al soggetto promotore del progetto particolari poteri d'azione". "Occorre, poi, una regia nazionale per le politiche urbane, con la creazione di un'apposita Agenzia che svolga attività di coordinamento e di supporto per le pubbliche amministrazioni". E, sempre in tema di rigenerazione, i costruttori chiedono di "introdurre un pacchetto di agevolazioni per promuovere processi di riconversione del patrimonio edilizio esistente, favorendo la demolizione e ricostruzione e le permuthe del vecchio con il nuovo". (AGI)

Lda

ELEZIONI: IMPRESE, COSTRUZIONI SIANO AL CENTRO POLITICHE CRESCITA =

Roma, 13 feb. (AdnKronos) - Basta slogan ma passare ai fatti rimettendo le costruzioni al centro delle politiche della crescita. In vista dell'appuntamento elettorale, è questo il messaggio che lancia, a chi si candida a guidare il Paese nella prossima legislatura, tutta la filiera delle imprese del settore. Un comparto che rappresenta il motore dell'economia del Paese ma che è ancora in forte affanno e che stenta a ripartire. È per questo che le aziende del settore scendono in campo con un manifesto per le elezioni politiche, che contiene un ampio pacchetto di proposte a tutto campo, dalla rimozione degli ostacoli per la realizzazione delle opere pubbliche alla semplificazione delle procedure amministrative, da un ripensamento del codice degli appalti agli strumenti per una rigenerazione della casa, città e territorio.

A presentare il manifesto sono state oggi dieci associazioni del settore: Ance, Legacoop Produzione e servizi, Anaepa Confartigianato, Cna Costruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Claii, Aniem, Confapi, Oice, Consiglio nazionale degli Ingegneri. "C'è una domanda che poniamo, prima di tutto: il settore delle costruzioni è importante, vale solo a parole? O invece è qualcosa in cui crediamo veramente e che serve al Paese", ha detto il vicepresidente dell'Ance, Edoardo Bianchi, presentando l'iniziativa.

"Un Paese - ha detto - che deve essere rimesso in sicurezza con una manutenzione a tutto tondo. Vogliamo capire chi si farà carico di tutto questo. In campagna elettorale ci si sta riempiendo la bocca di riqualificazione, rigenerazione, recupero. Ma ora bisogna passare dagli slogan a fatti che rimettano le costruzioni al centro delle

politiche della crescita".

ELEZIONI: IMPRESE, COSTRUZIONI SIANO AL CENTRO POLITICHE CRESCITA(2) =

(AdnKronos) - Come sottolineano le imprese delle costruzioni, far ripartire il settore significa far crescere il pil di mezzo punto in più all'anno agganciando così i livelli di crescita degli altri Paesi Ue e recuperare i 600 mila posti di lavori persi nel settore negli ultimi 10 anni.

E per ripartire prioritario è recuperare il pesante ritardo infrastrutturale del Paese. In questa direzione, vanno rimossi gli ostacoli nelle procedure di spesa, liberando, tra l'altro, gli investimenti in infrastrutture dai vincoli di bilancio e rendere operativo in tempi brevi il piano statale da 140 miliardi per i prossimi 15 anni. Centrale la manutenzione delle infrastrutture e del territorio che conviene di più che riparare i danni subiti. Altro impegno chiesto dalle imprese è quello di rimuovere il macigno della burocrazia che blocca il Paese e questo semplificando tutte le procedure amministrative a carico delle imprese e dando attuazione alla nuova Agenda per la semplificazione.

C'è poi il cruciale capitolo del codice degli appalti dove sono "tante le promesse non mantenute". dopo quasi 2 anni dall'entrata in vigore della riforma, su 60 provvedimenti attuativi ne sono stati adottati meno di un terzo. Un codice che, per le imprese, va ripensato, predisponendo, tra l'altro, un articolato più semplice, suddiviso in lavori, servizi e forniture, accompagnato da un unico regolamento attuativo.

ELEZIONI: IMPRESE, COSTRUZIONI SIANO AL CENTRO POLITICHE CRESCITA(3) =

(AdnKronos) - Come sottolinea poi la filiera delle costruzioni, la sfida del futuro sarà quella di rigenerare le periferie e le aree degradate delle città attraverso politiche mirate alla sostenibilità e alla sostituzione edilizia, evitando così ulteriore consumo di suolo. Di qui la proposta di una regia nazionale per le politiche urbane, con la creazione di un'apposita Agenzia che svolga attività di coordinamento e di supporto per le pubbliche amministrazioni e l'introduzione di un pacchetto di agevolazioni per promuovere processi di riconversione del patrimonio edilizio esistente.

Il manifesto parla anche di un'edilizia 4.0. Il piano industria 4.0 non è tarato sulle necessità del settore. Gli incentivi all'innovazione (maxi-ammortamenti) sono stati poco utilizzati. La proposta è, dunque, quella di adottare un piano specifico per le costruzioni, con l'obiettivo di creare una piattaforma digitale pubblica del settore. Strategica, sottolineano le imprese, è la leva fiscale. Su questo fronte, l'obiettivo di favorire l'investimento immobiliare dovrà prevedere un tetto massimo di prelievo, escludere da Imu le aree edificabili ed eliminare la Tasi su tutto il magazzino delle imprese edili, riformare il catasto senza aumento del prelievo e

che premi gli edifici ad alta efficienza energetica e sicurezza.

Più lavoro e più sicurezza, chiedono poi le imprese. Servono, dicono, regole mirate per l'edilizia: va ridotto il costo del lavoro attraverso la ridefinizione del sistema contributivo; va rafforzata la verifica della regolarità delle imprese attraverso un sistema unico e integrato di gestione dei dati, superando la responsabilità solidale e va ridotta l'aliquota della cig ordinaria in edilizia e rivederne di criteri di accesso.